ficio del Genio civile di Revere, ebbe a dire che essa non dipese da ragioni di economia, ma da altre circostanze. Egli ha detto che, essendo compiuti i lavori arginali in Po, ed essendosi inoltre adottate misure di precauzione, non c'è più bisogno di quell'uffizio. Quali sono queste misure? Egli le ha indicate: idrometri collocati a diverse distanze, di guisa che ogni più lieve aumento delle acque è segnalato; linee telegrafiche mediante le quali possano essere sollecitamente avvisati gli uffici del Genio civile di Modena e di Reggio Emilia.

Ebbene, onorevole ministro, io mi permetto di dirle che, se Ella, come noi, conoscesse le località, le distanze e le condizioni delle arginature, si persuaderebbe che le accennate misure sono per lo meno insufficienti.

Gli idrometri sono, se non isbaglio, a Casalmaggiore e alla Becca: orbene, dalle dette località l'acqua impiega circa sette ore a giungere all'altezza di Revere; dall'ufficio di Modena e da quello di Reggio Emilia poi, occorrono sette e alle volte dieci ore di tempo, date le difficoltà delle comunicazioni, per giungere a Revere; si comprende quindi facilmente che le acque di piena possono arrecare i più gravi danni prima che si abbia tempo di prevenirli.

Io mi sono trovato sul luogo nel 96, quando avvenne l'ultima piena. Contemporaneamente al Po erano gonfi il Secchia ed il Panaro.

L'ufficio di Modena, a cui è affidata la sorveglianza dell'arginatura destra di Po, era rimasto senza ingegneri, giacchè essi avevano dovuto recarsi sul Secchia e sul Panaro; uno solo potè recarsi sulla destra del Po.

Si rifletta alla lunghezza del tratto del Po assegnato adesso al Genio civile di Modena, un tratto che, se non erro, misura circa 25 chilometri; si rifletta alle condizioni speciali di quelle arginature; si prenda norma dalle sciagure del passato e si ricordi che le gravissime rotte del Po in questo secolo, nel 1839, nel 1872, nel 1879, sono appunto avvenute in quel tronco; si rifletta a queste circostanze, che io affrettatamente indico, e riuscirà evidentissima la necessità di ripristinare un ufficio speciale del Genio civile in Revere.

Del resto Ella, onorevole ministro, ha detto che non è per economia che si è proceduto alla soppressione di quell'ufficio. Se è così, quale motivo deve ostacolarne il ripristino?

Io domando: dal momento che è questione di una spesa assai lieve, come Ella ha riconosciuto, non superiore alle 7 od 8 mila lire, è ragionevole, è logico affrontare il rischio gravissimo di una rotta di Po, mentre ciascuna delle precedenti hanno recato danni per diecine e diecine di milioni?

Io non dubito che Ella, quando avrà esaminato a fondo la cosa, vorrà soddisfare i desiderî delle popolazioni interessate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca.

Rocca. Di fronte alle affermazioni ed alle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha disconosciuto la necessità di ricostituire l'ufficio del Genio civile di Revere, che venne soppresso nel 1895, io mi sento in obbligo di aggiungere alcune cose a quelle egregiamente dette dai miei colleghi Gatti e Agnini, anche per risparmiare alla Camera di tornare sull'argomento, giacchè avevo presentato sopra di esso una interrogazione.

L'onorevole ministro, rispondendo al collega Gatti, disse che l'ufficio di Revere fu costituito quando si dovevano completare le arginature a destra del Po, e che oggi, essendo state eseguite tutte le arginature, quell'ufficio potrebb'essere opportuno ma non è certamente necessario.

Ora mi permetta l'onorevole ministro di richiamare la sua attenzione sopra alcuni fatti, i quali, a mio avviso, contraddicono il suo asserto.

Non fu solamente la necessità di completare gli argini a destra di Po che indusse il compianto Baccarini ad istituire l'ufficio di Revere, ma ben anco lo studio dei fenomeni e delle condizioni speciali in cui si trovano gli argini a destra di Po nella provincia di Mantova.

Dal profilo generale del Po, eseguito a cura dell'Amministrazione dei lavori pubblici nel 1873, e quindi da un documento ufficiale, si ha, che la differenza fra il pelo di magra e il pelo di piena, lieve alle estremità del fiume, maggiore nei punti intermedi, tocca il massimo nel tratto che attraversa la provincia di Mantova. Essa è infatti di metri 6.50 in media fra il Polesine parmense e Luzzara, diventa di metri 7.70 fra Luzzara e l'idrometro di Zanolo e sale a metri 8.80 fra